

Cinzia Zambrano

In un acceso dibattito al Bundestag, il cancelliere attacca l'opposizione: nuoce alla democrazia. La Cdu-Csu: dal governo solo diffamazioni

Germania, Schröder sotto accusa contrattacca

«L'opposizione vede l'altra parte solo come un nemico e non come un avversario politico e dal momento che non è capace di dare risposte serie alla soluzione dei problemi, dalla sua parte arrivano solo attacchi diffamatori che mettono in pericolo la democrazia del paese». «Il premier sembra non essere più all'altezza del suo ruolo, dà l'impressione di un uomo che sta con le spalle al muro e non ha nulla di meglio da offrire che diffamare l'opposizione». L'aggressivo botta e risposta, che si è consumato ieri al Bundestag tra il cancelliere tedesco Gerhard Schröder e la presidente dell'opposizione Cdu-Csu Angela Merkel nel corso di un acceso dibattito sulla finanziaria 2003 e sulla manovra correttiva 2002 del governo rosso-verde, è solo l'ultima dimostrazione del grado di esasperazione di un confronto politico, che in Germania mai prima d'ora era stato così feroce di insulti, offese e attacchi personali. In poche parole, mai prima d'ora era stato così «italiano».

Dopo gli svariati attacchi subiti dai cristiano-democratici negli ultimi tempi sulla sua politica economica, per Schröder ieri è stato il giorno della resa dei conti. E come ci si aspettava non ha risparmiato affandi. In un discorso dai toni battaglieri, sotto la cupo-

la vetrata del Reichstag, il cancelliere ha sfoderato una grinta da campagna elettorale attaccando duramente l'opposizione Cdu-Csu e accusandola di disfattismo e diffamazione. Rivolgendosi alla Merkel, Schröder le ha suggerito di «tenere a bada i suoi provocatori». L'opposizione -ha aggiunto- impari a fare il suo dovere e non si limiti a parlare male del paese come sta facendo dopo la sconfitta elettorale. Cdu e Csu devono svolgere in parlamento una «cooperazione costruttiva» e non avere solo «il dovere della critica ma anche il dovere della responsabilità», ha ammonito il cancelliere impacchettando le sue parole di ghiaccio in sorrisi ironici e sfrontati. Dispensando colpi a destra e manca, Schröder ha poi auspicato la nascita di una «coalizione dei ragionevoli» riferendosi in particolare ai rapporti di forza al Bundesrat, la camera delle regioni -dove, ricordiamo, il governo rosso-verde ha la minoranza- che solo pochi giorni ha bocciato il varo della cosiddetta «commissione Hartz», quella messa in piedi da Schröder per risolvere



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder durante un dibattito in parlamento

re i problemi occupazionali della Germania. Oltre a questioni interne, il cancelliere ha toccato anche un punto riguardante la politica estera: ha attaccato la Cdu-Csu per la sua opposizione a un'adesione della Turchia nell'Unione europea, rinfacciando poi di avere fatto marcia indietro e per dimostrarlo ha citato anche frasi di Helmut Kohl in favore di un avvicinamento di Ankara all'Ue.

Dopo Schröder è stata la volta della Merkel. Che dal pulpito del Bundestag non ha mancato di spedire al mittente gli insulti poco prima ricevuti. Il cancelliere -ha ringhiato- ha dato l'impressione di «un uomo che sta con le spalle al muro e non nulla di meglio da offrire che diffamare l'opposizione». Non solo. Nel suo discorso, ha continuato, non ha speso una parola sui nuovi dati sulla disoccupazione. E qui evidentemente la «ragazza dell'Est» ha colpito nel centro. Ieri l'Ufficio federale del Lavoro ha reso noti i dati sulla disoccupazione, che a novembre hanno di nuovo sfondato la soglia psicologica dei quattro milioni di senza

lavoro.

Quella della disoccupazione rimane la spina nel fianco del secondo governo Schröder. Ma non l'unico. L'aumento delle tasse, un'economia che stenta a riprendersi, la scoperta di conti pubblici molto più disastrosi di quanto il governo avesse ammesso durante la campagna elettorale hanno contribuito a far precipitare a livelli bassissimi la Spd nei sondaggi. Ieri l'ultima rilevazione demoscopica assegnava ai socialdemocratici il 27 per cento e ai cristiano-democratici ben 50 per cento.

Al di là dei problemi a cui la coalizione rosso-verde è chiamata a far fronte, viene però da chiedersi: che ne è del garbo e della pacatezza dei toni esibiti da Schröder e Stoiber solo poco tempo fa durante i famosi faccia a faccia prima del voto? Da allora sembra passato un secolo. A poco più di due mesi dalle elezioni in Germania si assiste ad un inasprimento del confronto politico che non ha precedenti, dove insulti e offese sono all'ordine del giorno. Il clima è talmente teso che l'opposizione Cdu-Csu è arrivata persino a chiedere nei giorni scorsi l'istituzione di una commissione d'inchiesta per far luce sulla «truffa elettorale» perpetrata dal governo Schröder, che scientemente avrebbe mentito agli elettori sulla reale situazione economica del paese con l'obiettivo di vincere le elezioni.

Prodi a sorpresa disegna la sua Europa «federale»

Nella proposta la presidenza Ue rimarrebbe a turno, al vicepresidente la politica estera

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES È stato soprannominato «Penelope». Forse non a caso. È il progetto di Costituzione europea che, coperto da uno stretto riserbo, Romano Prodi ha fatto preparare ad un gruppo di cinque esperti. Il presidente della Commissione l'ha ordinato a luglio, ha seguito con discrezione i lavori e, una volta pronto, l'ha fatto avere ai 19 commissari e al presidente della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing. Si tratta di un testo giuridico, 145 pagine d'un vero e proprio articolato, che da oggi sarà reso pubblico insieme alla Comunicazione del collegio comunitario sotto forma di contributo per i lavori dell'assemblea che sta preparando le proposte di riforma dell'Ue. È un testo decisamente politico. Ma, soprattutto, è anche una sfida. Prodi, avendo a disposizione anche gli strumenti, ha disegnato la «sua Europa». E, come Penelope, ha preso la tela di Giscard d'Estaing, lo scheletro di Costituzione che il capo della Convenzione ha presentato lo scorso 28 ottobre, l'ha disfatta e, poi, l'ha ricucita. Ne è venuta fuori una «bomba» politica. Che presenta l'Unione come «costituita da Stati e popoli europei che condividono in modo solido una stessa comunità di valori e che s'impegnano a promuovere la pace, la sicurezza e il progresso in Europa e nel mondo». Un'Unione che, viene previsto all'articolo 1, coordina le politiche degli Stati e gestisce alla maniera federale, certe competenze comuni. La parola «federale», di memoria spinelliana, fa la sua prima apparizione sia pure in un «documento di lavoro».

Il progetto preliminare di Giscard spesso non definisce gli articoli. È un testo che va riempito, che conserva molte ambiguità oppure non prende posizione sui punti cruciali della riforma dell'Unione. Il dibattito che si svolge dentro la Convenzione (dallo scorso mese di marzo) ma anche fuori, ha già da tempo toccato gli aspetti più sensibili. Per esempio, c'è scontro aperto sulla figura del presidente dell'Unione. C'è chi ne vorrebbe uno nominato dai governi e che rimanesse in carica per

Prodi con a sinistra il ministro della Giustizia danese Lene Espersen, e il presidente del Parlamento europeo Pat Cox
Foto di Yves Logghe/Agf



un consistente periodo di tempo, anche cinque anni. Un posto al quale si dice che aspirino molto gli attuali premier di Gran Bretagna, Tony Blair, e di Spagna, José María Aznar. L'idea di Prodi è opposta. Il Consiglio europeo, prevede l'articolo 42 della Carta di Prodi, è presieduto per sei mesi e a turno da ciascun paese dell'Unione nella persona del capo di Stato o di governo. Come adesso. E un vicepresidente avrebbe l'incarico della politica estera comune. Il Consiglio dei ministri, invece, potrebbe essere presieduto anche per un anno consecutivo dal ministro del paese che ha la presidenza. La Commissione tocca anche un punto delicatissimo: la possibilità di uscire dall'Unione.

Che succede se uno Stato non sarà in grado di ratificare il nuovo testo costituzionale? Di fatto, il Trattato non potrebbe entrare in vigore. Prodi propone che lo Stato che non ratifichi il nuovo testo possa «beneficiare» di tutto quanto abbia, sino a quel momento, contribuito a costruire.

La mossa di Prodi, alla vigilia del

Consiglio europeo di Copenaghen e nel pieno del lavoro della Convenzione, è senz'altro coraggiosa e ambiziosa. Il testo di Giscard si pone il limite degli obiettivi; quello di Prodi li riempie di contenuti politici. Anche se il portavoce della Commissione minimizza definendo l'iniziativa come un esercizio giuridico e nulla di più. Ma è indubbio che Prodi rivendichi, per la Commissione, un ruolo centrale e anche rafforzato. Perché, continuando ad avere il diritto all'iniziativa legislativa, dovrà trovare la propria legittimità nell'elezione diretta da parte del parlamento europeo. Una designazione che dovrà poi essere approvata anche dal Consiglio. La proposta vuole che le decisioni a maggioranza riguardino la stragrande parte delle politiche comunitarie. La fine delle decisioni all'unanimità è essenziale nell'Europa allargata. Le politiche principali vanno dallo spazio di libertà e giustizia alla politica economica e monetaria sino all'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Poi ci sono le politiche d'accompagnamento che restano di competenze principale degli Stati.

Medici senza Frontiere

Somalia. dodici anni di guerra civile Il 77% senz'acqua, il 30% senza cibo

ROMA «Vietnamia». Una parola, tra il tragico e l'ironico, per la sindrome che colpisce la Somalia. E tutta la comunità internazionale. Dopo dodici anni di guerra civile, oltre due milioni di vittime, tra sfollati e uccisi nei combattimenti tra clan avversari, *Medici senza Frontiere* hanno organizzato un convegno, ieri a Roma, per fissare le priorità dell'emergenza in Somalia, sia dal punto di vista assistenziale che da quello politico. «Proprio in questi giorni - dice Nicoletta Dentico, responsabile italiana per Msf - è in svolgimento il quattordicesimo tentativo di avviare un processo di pace tra i vari clan». Il lavoro di assistenza dell'Onu in Somalia ha vissuto molte parentesi, tra cui quella che dette vita

all'operazione militari «Restore Hope», voluta dall'amministrazione statunitense di George Bush senior e che è costata la vita a decine di somali, interrotta dopo l'uccisione di alcuni ranger Usa e di altri caschi blu. Nella fase più violenta di questa interposizione internazionale, nel marzo del '94, furono uccisi la giornalista della Rai Ilaria Alpi e il cameraman Miran Hrovatin.

La comunità internazionale ha riscoperto il dramma somalo, un paese senza Stato, alla luce dell'allarme per eventuali infiltrazioni di Al Qaeda nel Corno d'Africa. L'emergenza della Somalia e la sindrome «Vietnamia» richiamano, soprattutto per gli Usa, l'inferno vietnamita, con tutte le tragedie che

l'intervento americano nel Sud-est asiatico ha prodotto. Forse per questo, Washington e tutte le altre capitali occidentali si guardano bene dal fare i conti con la situazione somala, dopo due missioni sponsorizzate dalle Nazioni Unite, Unosom I e Unosom II. «In dieci anni - evidenzia Ayahm Bayzid, capo missione di Msf in Somalia - la situazione umanitaria non è migliorata, mentre la crisi istituzionale e il disinteresse internazionale hanno aggravato la vita dei somali».

I dati forniti da *Medici senza Frontiere* parlano da soli: il 77% della popolazione non dispone di acqua potabile, il 30% soffre di gravi problemi di malnutrizione, il 72% non ha accesso alle cure mediche. In tale panorama, una donna su sette muore durante il parto. «L'aspettativa di vita - conclude Bayzid - è di 44 anni per gli uomini e 47 per le donne». Il convegno di Msf ha cercato di gettare un ponte in avanti, tracciare alcune linee guida per potenziare il lavoro di assistenza in Somalia e contemporaneamente spingere la comunità internazionale ad assu-

mersi maggiori responsabilità per dipanare questa matassa africana.

L'Unione africana non sembra intenzionata a impegnarsi in Somalia, gli Usa sono inchiodati dalla sindrome «Vietnamia» e l'Unione europea non pare, secondo Msf, avere le idee chiare. Sullo stato dell'attuale processo di pace, nel corso del convegno, è intervenuto il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica: «I somali devono volere la pace, devono scegliere se dare ospitalità ad Al Qaeda, e prepararsi all'arrivo dei B-52 americani, o avviare un serio percorso per la costituzione di uno stato federale capace di assorbire tutte le divisioni tra clan». «Ma il nostro governo - gli ha ribattuto la deputata dei Verdi, Laura Cima - sta facendo troppo poco: l'Italia deve assumere la guida, tra i paesi occidentali, per risolvere la crisi somala. È un nostro dovere. Come è un nostro dovere far sì che la crisi politica non fermi la cooperazione delle tante ong, come *Medici senza Frontiere*, nel Corno d'Africa».

I.S.

Monica Luongo/Movimondo

È mancata

MIRKA RAVARON
SANLORENZO
anni 71

dopo anni di sofferenze sopportate con straordinaria serenità e forza d'animo. Madre, compagna, amica gentile ed esemplare, donna moderna e di valori di altri tempi sarà per sempre ricordata da Dino, dalle figlie Silvana e Marina, da Pierino Deluca e Mario Cucci, dai nipoti Paolo, Petra ed Erica, le sorelle Carla e Silvana e dai tanti compagni con i quali ha lottato e lavorato a Torino, a Roma, a Novara. Funerali sabato ore 11 partendo dall'ospedale San Giovanni antica sede (via Cavour); commemorazione ore 11.45 Tempio crematorio Cimitero Monumentale di Torino.
Torino, 5 dicembre 2002

Anna Serafini e Piero Fassino sono vicini in queste ore buie e dolorose a Dino, Silvana e Marina per la scomparsa di

MIRKA SANLORENZO

Carla Fassino è vicina al dolore immenso di Dino, Silvana e Marina per la scomparsa di

MIRKA SANLORENZO

Il Presidente Federico Casetta, il Segretario Paolo Alberti, la Direzione Provinciale, Quadri e Collaboratori della Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Torino e Provincia sono vicini in questo triste momento a Dino e famiglia e ricordano con affetto l'amica e compagna

MIRKA SANLORENZO

per diversi anni dirigente della nostra Associazione.

MIRKA RAVARON

Commosi partecipiamo al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna Mirka, donna amante della libertà e della giustizia. Gruppo dei Democratici di Sinistra Consiglio Regionale del Piemonte.
Torino, 5 dicembre 2002

MIRKA RAVARON
Pietro Marcenaro abbraccia Dino, Silvana e Marina.
Torino, 5 dicembre 2002

MIRKA RAVARON
Giuliana Manica è vicina a Dino, Silvana e Marina per la scomparsa della cara Mirka. Donna indimenticabile per il suo coraggio, la sua intelligenza, la sua generosità.
Torino, 5 dicembre 2002

MIRKA RAVARON
Le compagne ed i compagni dell'Unione Regionale DS del Piemonte, ricordandone le grandi doti umane e l'impegno politico generoso, porgono l'ultimo saluto alla cara Mirka.

Piera Pieralli partecipa al dolore per la scomparsa di

MIRKA

e abbraccia con grande affetto Dino Sanlorenzo e sua figlia.
Firenze, 4 dicembre 2002

Ci hanno lasciati l'amicizia, il sorriso, l'allegria, il coraggio, la generosità di

MIRKA

La piangono con Dino e la sua famiglia: Lino Aimetti, Giorgio Ardito, Carlo Bongiovanni, Lia e Levio Bottazzi, Mario Brusamonti, Carlo Chiama, Sergio Chiamparino, Renzo Ciolo, Sergio Contini, Ernesto Dalle Rive, Stefano Esposito, Luisella Fazi, Carlo Foppa, Sergio e Renata Garberoglio, Gisella Giambone, Renzo Gianotti, Giancarlo Gonella, Enzo Lalli, Andrea Liberatori, Franca Massa, Cirodoaldo Meschieri, Adalberto Minucci, Enrico Morando, Magda Negri, Beppe Nicolò, Alberto Nigra, Diego Novelli, Beppe Pensati, Carla Pignatta, Bruno Pittatore, Giancarlo Quagliotti, Maria Teresa Racca, Franco e Cicci Ricca, Luigi Rivalta, Ezio Rondolini, Lucia Rossi, Mario Virano.

La tua è stata una vita saggia e coraggiosa sempre. Un insegnamento di cui ti siamo grati. Ci mancherà.

Marina e Aldo.

Ornella e Rinaldo Bontempi, Daniela e Bruno Ferrero, Piera e Antonio Monticelli, Franca e Paolo Loporati sono vicini con affetto al caro Dino Sanlorenzo per la morte dell'indimenticabile

MIRKA

La Federazione dei Democratici di Sinistra torinese, ricorda con stima e affetto

MIRKA

partecipa ed esprime il più sentito cordoglio a Dino e Silvana Sanlorenzo.

Il Gruppo Ds della Provincia di Torino partecipa al dolore di Silvana e Dino Sanlorenzo per la scomparsa della compagna

MIRKA

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di Sinistra al Comune di Torino si stringe attorno a Dino e Silvana Sanlorenzo per l'improvvisa scomparsa della cara

MIRKA

I Ds di San Salvatore Cavoretto Borgo Po sono vicini al compagno Dino Sanlorenzo per la perdita della cara moglie

MIRKA

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK
pubblicità

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00